

PRIMO CLASSIFICATO

IL NUVOLONE

DI GIOVANNI BRUNO

Era il 4 settembre del 2015. Si usciva da un'estate torrida, con temperature da record. Si stava bene, ora, con una leggera brezza che proveniva dal lago. Il cielo era sereno e l'azzurro che aveva dominato per tutta la giornata si tingeva lentamente di toni più scuri. Le giornate cominciavano ad accorciarsi. La musica popolare suonata da una bandella della regione aveva il gusto della tradizione. Il gusto delle costine e delle luganighette, liberate dal martirio della griglia e finite nei piatti di plastica, era invece molto più immediato, concreto. La festa aveva attratto molte famiglie. I bambini, finito di corsa di mangiare, erano tornati al vicino parco giochi. I genitori erano rimasti seduti ai lunghi tavoli, chiacchierando e gustandosi il Merlot locale all'ombra della chiesetta di San Lorenzo, patrono del villaggio il cui martirio era noto a tutti i parrocchiani.

“Mamma, un transformer!”

Laura si girò verso il figlioletto Alex, fermo in mezzo al prato, con gli occhi luccicanti. Puntava l'indice verso il lago, in alto. Tutta la tavolata volse lo sguardo nella direzione indicata dal piccolo. Sulla sponda opposta un nuvolone grigio scuro si ergeva maestoso sopra la diga della Verzasca. Aveva effettivamente la forma di una figura umana che andava trasformandosi man mano che si muoveva. E sembrava proprio che si muovesse nella loro direzione.

– Ma no, Alex, è solo una nuvola – disse Laura scavalcando la panchina e inginocchiandosi accanto al bambino.

– Ma guarda, mamma, è un transformer – insistette Alex.

Laura lo strinse a sé sorridendo. Che bello, in fondo, che i bambini vedessero la realtà attraverso il filtro della fantasia. Non si poteva però negare, guardando bene quel nuvolone, una certa somiglianza con quegli orrendi robot giganteschi che distruggevano tutto. Uno scherzo della natura.

– Il bambino ha ragione – disse alzandosi Arrigoni, il vecchio professore di lettere in pensione. – Non so bene cosa sia un transformer, ma è chiaro che quello che vedete è un essere fantastico, direi una sorta di Golem.

– Una sorta di che? – chiese stralunato Storni, impiegato del Comune e, per l’occasione, addetto alla griglia.

– Il Golem, l’essere di argilla creato da un rabbino nel ghetto di Praga – spiegò il professore con entusiasmo. – C’è anche un bel romanzo di...

– Ma non diciamo fesserie – intervenne il sindaco Balestra, sempre scettico di fronte a quelle cervellotiche e inutili cose letterarie.

– Ha ragione il sindaco – affermò Rossini, il docente di religione. – A me, infatti, sembra tutt’altra cosa. È uno sciame di cavallette, come quello che distrusse l’Egitto nella Bibbia.

– Ma no, è chiaro che è un tipo di UFO – esclamò Gobbi, appassionato di astronomia e presidente dell’ATSFE, l’Associazione ticinese per lo studio dei fenomeni extraterrestri.

– Piano, piano – ammonì Galli, meteorologo amatore. – Andiamoci piano con queste sparate. Restiamo con i piedi per terra. È ovvio che si tratta di uno tsunami.

Ai tavoli, intanto, nessuno parlava e tutti ascoltavano meravigliati le ipotesi avanzate, una più strampalata dell’altra.

– È la maledizione di San Lorenzo! – si sentì urlare improvvisamente dall’alto del campanile della chiesa. Era il parroco, don Giustino.

Tutti rimasero di stucco, abbassarono gli occhi sui piatti davanti a loro, con i resti delle costine, scattarono in piedi e corsero verso le automobili in preda al panico.

– La maledizione di San Lorenzo! – continuava a squarciagola il parroco.

Laura prese in braccio Alex e seguì gli altri.

– Mamma, ma perché scappano tutti? Il transformer non è cattivo, è bravo. Ci difende dai cattivi.

– Non è un transformer, Alex. È qualcosa di terribile. Dobbiamo scappare prima che arrivi.

Il nuvolone, intanto, incombeva sulla riva del villaggio, trasportato dall’ombra del vento. Era diventato nero e aveva preso la forma di un omone dagli occhi rossi come il fuoco. Dalla griglia abbandonata si levò una folata di fumo che emanava un acre odore di carne bruciata.

L'autore	Giovanni Bruno, di Cugnasco-Gerra (Svizzera), dopo le scuole dell’obbligo a Zurigo frequenta il liceo linguistico e l’Università a Zurigo, laureandosi in romanistica. Dal 1991 è traduttore di testi giuridici e istituzionali. Dal 2014 frequenta la Scuola Yanez a Bellinzona. Sposato dal 1994, due figli (18 e 15 anni)
----------	--